

Borsa  
+0,7%  
Indice  
Mib 1146  
(+14,6% dal  
2-1-1989)



Lira  
Perde  
terreno  
su tutte  
le monete  
dello Sme



Dollaro  
Rimane  
stabile  
(1295,75 lire)  
Il marco  
in crescita



## ECONOMIA & LAVORO

**Sanità:  
A gennaio  
una giornata  
di lutto**

ROMA. Il coordinatore della Cosmed, la confederazione che raccoglie 11 sigle di organizzazioni sindacali dei medici, Aristide Paci, ha detto che è pienamente riuscita la seconda giornata di sciopero dei medici del servizio sanitario nazionale. «Ha partecipato il 90 per cento del personale - ha aggiunto Paci - e non c'è stata nessuna precezione. Questo vuol dire che il nostro sciopero è stato responsabile e autoregolamentato». Criticando aspramente il governo perché alla vigilia di un rinnovo contrattuale così importante non è in grado di fornire cifre certe di spesa, Paci ha preannunciato nuove agitazioni per il 13, 16 e 17 gennaio. La Cosmed, inoltre, ha annunciato per il mese di gennaio una giornata di «lutto sanitario nazionale» che si concluderà con una manifestazione a Roma e il versamento di una giornata di lavoro per la costruzione di un ospedale in un paese del Terzo mondo. Lutto anche per i medici della Cimo, in agitazione dal 18 al 20 dicembre, che andranno al lavoro con una fascia nera sul braccio. Anche i sindacati medici della Cgil, Cisl e Uil hanno in corso lo stato di agitazione della categoria, ma non escludono di intraprendere azioni di lotta alternative a quelle dei sindacati autonomi.

**Ieri giornata nera a Fiumicino  
Oggi la Licta riduce a 2 ore  
l'iniziale fermata per tutto il giorno  
Aumentano i controllori in sciopero**

# Caos trasporti, continua la sfida

Trasporti al collasso. Non è escluso per oggi un intervento eccezionale di Iotti e Spadolini per la nomina di un'autorità super partes che tenti di ricomporre la vertenza dei controllori di volo della Licta. Ieri giornata nera a Fiumicino. Per oggi ridotto a due ore lo sciopero inizialmente indetto dalle 7 alle 21. È terminato ieri tra forti disagi lo sciopero dei Cobas Fs.

PAOLA SACCHI

ROMA. Fino alla tarda mattinata riuscivano a decollare o ad atterrare solo 5 aerei all'ora, anziché i 40-50 normalmente previsti. La situazione è poi lievemente migliorata nel pomeriggio. Ma anche quella di ieri per Fiumicino è stata una giornata da dimenticare. E quella di oggi si annuncia sicuramente molto più buia. Ma a tarda sera la Licta ha annunciato una riduzione dello sciopero dalle 12 alle 14 «per alleviare i disagi dell'utenza in un giorno prefestivo». Solo questo, o un gesto conciliante? O un affanno tra i suoi aderenti? Si vedrà. Ma resta

ormai la sfida aperta tra i controllori di volo della Licta e il ministro dei Trasporti Bernini. La speranza, seppur assai flebile, che gli avvisi di garanzia inviati a 17 di loro dal giudice Santacroce potessero intimorire gli uomini radar, si è dissolta in un battibaleno. E così ieri mattina alla torre di controllo di Ciampino ben 43 sui 55 lavoratori previsti nel turno ha incrociato le braccia nonostante la precezione disposta nei loro confronti da Bernini. Il numero dei disobbedienti che mercoledì scorso erano stati oltre 20, dunque erano

trasporti sono al collasso. Ieri, mentre il traffico aereo si paralizzava, anche le ferrovie erano praticamente in ginocchio. Nonostante il provvedimento dell'ente Fs che ha assicurato circa la metà dei convogli, i disagi causati dallo sciopero dei Cobas dei macchinisti terminato alle 14 sono stati assai pesanti. È difficile rischiare di esserci anche per Natale, dal 21 al 25, periodo per il quale hanno annunciato uno sciopero dei ferrovieri (qualche migliaia) immigrati al Nord. Questa sera alle 21, invece, termina lo sciopero dei capidopo del sindacato autonomo Fisaf. Ormai le sigle si accavallano e diventa praticamente impossibile riuscire a dar conto della miriade di vertenze sotto le quali stanno franando i nodi trasporti. Una situazione di eccezionale gravità per la quale non è escluso che oggi ci sia un intervento straordinario da parte dei presidenti della Camera e del Senato, Iotti e Spadolini i quali sin da ieri mattina erano stati sollecitati

dalle tre organizzazioni dei trasporti aderenti a Cgil-Cisl-Uil. Mentre l'Alitalia e l'Alti erano costrette a cancellare circa la metà (il 42%) dei collegamenti e il ministro dei Trasporti, interpellato dai cronisti a palazzo Chigi, adombrava la possibilità di un'utilizzazione del personale militare per sostituire gli uomini radar ribelli («non la ritengo una soluzione scandalosa», soluzione che però si sarebbe verificata tecnicamente assai difficile). Filt Cgil-Fit Cisl-Uiltrasporti chiedono, invece, soluzioni non traumatiche e attuabili nell'immediato. Oltre ad un rapido iter per l'approvazione della legge sulla regolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici, le tre organizzazioni hanno chiesto ai presidenti del Senato e della Camera di farsi promotori di una iniziativa immediata che consenta la valutazione dei termini della controversia da parte di persone di indiscussa qualificazione. «Tali personalità - hanno suggerito i tre sindacati

-, in mancanza dello strumento individuato dal testo licenziato dal Senato ed ancora all'esame della Camera, potrebbero essere opportunamente individuate nei presidenti delle commissioni Lavoro e dei comitati ristretti della Camera e del Senato che hanno dibattuto e deliberato con grande competenza ed impegno in materia di esercizio dello sciopero nei servizi pubblici. Appare, comunque, sin da ora abbastanza improbabile, se non impossibile, un'approvazione da qui a pochissimi giorni della legge sugli scioperi. La legge, per la quale - come ha ribadito anche ieri Gino Giugni - è essenziale il consenso dei sindacati (non pochi sono stati finora i tentativi di una distorsione in senso autoritario), una volta approvata dalla Camera dovrà, infatti, comunque essere respinta al Senato. E non pochi sono gli emendamenti e le osservazioni ancora da affrontare. Tra gli oppositori principali del testo il Pri che lo giudica inefficace e che ieri, attraverso

il suo organo *La Voce repubblicana* ha duramente replicato alle dichiarazioni rilasciate da Gino Giugni all'intervista concessa ieri all'Unità. Giugni aveva accusato il Pri di aver ritardato l'approvazione della legge. Una dura denuncia dei ritardi ieri è venuta da Antonio Pizzinato, segretario confederale della Cgil il quale ha chiesto, come avevano già fatto i sindacati dei trasporti, un'iniziativa istituzionale «per costruire una sede di confronto che consenta di fare chiarezza sulle cause e sul merito del conflitto dei controllori di volo. Non è escluso, come dicevamo, che oggi Iotti e Spadolini possano procedere in tal senso con la nomina di un'autorità super partes. Intanto, però, ritardi e gravi assenze del governo si accumulano. Basti dire che solo ieri il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge sul prepensionamento dei ferrovieri. Questione esplosiva che, come dicevamo, rischia addirittura di far saltare la tregua natalizia che scatta domani.

**Terminato il blocco delle Fs  
Non è escluso un intervento  
di Iotti e Spadolini per la nomina  
di una autorità super partes**

**Caso Fiat  
e amnistia:  
lettera di  
Luciano Lama**



Il presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle aziende, Luciano Lama (nella foto), ha inviato una lettera al presidente della commissione Giustizia della Camera per richiamare l'attenzione sulla gravità del fatto che, tra i reati previsti dal disegno di legge sull'amnistia, sarebbe previsto il reato di lesioni colpose da infortunio sul lavoro. Già nella seduta del Senato dello scorso 26 ottobre, Lama aveva espresso una forte contrarietà a che il processo sul «caso Fiat» si concludesse con una dichiarazione di estinzione per amnistia.

**Manifestazione  
a Roma  
dei lavoratori  
dei Consorzi  
agrári**

Oltre 2mila lavoratori dei Consorzi agrari provinciali hanno manifestato ieri a Roma nei pressi della sede del colosso della distribuzione agro-alimentare aderente alla Federconsorzi. I lavoratori hanno protestato contro l'attacco all'occupazione in atto nei consorzi e contro la disorganizzazione della struttura che ha portato alla chiusura delle sedi provinciali di Pescara, Chieti, Catania, Messina e Sassari.

**Società mista  
italiana  
di robot  
di misura**

Tre quarti della produzione mondiale di robot di misura è fatta da sole sette industrie: due americane (Cincinnati, Brown and Sharp), due tedesche (Zeiss, Leitz), una giapponese (Mittutoyo) e due italiane, entrambe site nella cintura torinese: la Dea del gruppo Elag-San Giorgio e la Prima Industrie. Ora le due case italiane hanno deciso di unirsi, nascerà una società mista (metà privata e metà FPSS), la «Prima Misure», che assieme alla Dea potrà contare sul 25 per cento del mercato mondiale della robotica di misura, con un fatturato annuo di quasi 200 miliardi.

**Costo del lavoro:  
Confartigianato  
chiede incontro  
tra le parti**

Appaiono sempre più diffuse le voci secondo le quali si vorrebbe risolvere il problema del costo del lavoro - si legge in una presa di posizione della Confartigianato - mediante un appesantimento del carico fiscale e contributivo che colpisce i lavoratori autonomi. Soltanto così, continua la nota, si possono interpretare le notizie circa la proposta di una perequazione degli oneri sociali tra lavoro autonomo e dipendente, senza far cedere all'attuale enorme ed oggettiva differenza dei benefici economici e normativi a favore di quello dipendente. Di qui la richiesta di un incontro urgente col ministro del Lavoro.

**I «netturbini»  
approvano  
il nuovo  
contratto**

Sono circa 20mila i «netturbini» delle aziende municipalizzate che hanno approvato a grande maggioranza il nuovo contratto di lavoro siglato a fine novembre. È un accordo «ponte» della durata di 17 mesi in attesa della unificazione con quello delle aziende private. Oltre all'aumento di 210mila lire mensili, previste iniziative in materia ambientale assieme alle aziende e alle associazioni ecologiche, soprattutto per l'emergenza dello smaltimento dei rifiuti al fine di coinvolgere il settore pubblico in un «business» dal grande futuro.

**«Rosa di Baghdad»  
Berlusconi  
si difende:  
«Abbiamo  
ragione»**

Secondo la Fininvest di Berlusconi le accuse di inadempimento contrattuale con cui è stata citata in giudizio da Fiorella Domenghini, proprietaria del film «La rosa di Baghdad», sono destituite da ogni fondamento. Domenghini sostiene che «Retitalia» (della Fininvest) avrebbe sfruttato il film a livello mondiale guadagnando oltre mezzo miliardo di lire, nonostante il contratto avesse limitato l'utilizzazione del film in Italia e a Montecarlo. La Fininvest invece sostiene che i diritti «non sono mai stati ceduti per l'estero da Retitalia», che avrebbe trasmesso il film «solo in Italia».

FRANCO BRIZZO

**Donat Cattin ai sindacati espone un progetto di riforma**

## Contributi sanità: ministro al rialzo

Vanno dal governo anche con tante proposte diverse. Sindacati e imprese sono d'accordo nel riformare i contributi, ma non sul come. La riunione di ieri in Confindustria sul costo del lavoro non ha detto nulla di più. Si aspetta l'incontro di giovedì con Formica e Donat Cattin, per capire se l'idea del ministro del Lavoro (sanità pagata da tutti) è davvero la linea dell'intero governo.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Un rinvio. L'ennesimo. Inaspettato anche ieri è arrivata la svolta all'intervistabile negoziato sul costo del lavoro. Ma forse c'era da aspettarselo. L'uscita, l'altro giorno di Donat Cattin, la sua completa disponibilità ad accogliere le proposte sindacali sulla riforma dei contributi sanitari (anzi: il ministro s'è spinto più in là del progetto confederale) ha cambiato un po' le carte in tavola. L'incontro di ieri, perciò, fra Cgil-Cisl-Uil e Confindustria è stato visto un po' in «surprise». Tutti aspettano la prossima settimana. Finta di appuntamenti: si vedranno Donat Cattin e Formica, poi Donat Cattin e Fi-

norina Formica (che pure dovrebbe trovare i soldi che verrebbero a mancare all'erario con la riforma dei contributi) tace. Così al sindacato e alla Confindustria non è rimasto che aspettare. Un'attesa che le due parti sociali vorrebbero utilizzare nel migliore dei modi possibili. Per dirla con D'Antoni, numero due Cisl: «Certo, sarebbe molto importante se le forze economiche si presentassero dal governo giovedì col massimo di convergenze possibili». «Convergenze» che verranno messe nero su bianco in un documento da presentare alla riunione con Donat Cattin e Formica. Un documento che però descriverà anche i punti sui quali sindacati e Confindustria pensano in maniera diversa. E sono ancora tanti questi punti. Ieri mattina sembrava addirittura tantissimi. Le cose che dividevano, insomma, appena iniziata la 16ª seduta del negoziato, sembravano addirittura aumentate. Poi, il vice di Fininvest, aveva presentato ai sindacati (Agostini, Vigevari, Cazzola, Cgil, D'Antoni, Caviglioli, Cisl,

Veronese, Paganì, Uil) un documento di 3 pagine. Subito bollato da Cgil, Cisl, Uil come «negativo». Agostini l'ha definito «la riproposizione di obiettivi impraticabili». Nelle pagine distribuite ieri mattina, la Confindustria chiedeva ancora che i contributi pensionistici fossero calcolati non sulle vere retribuzioni, ma solo sui minimi (così le imprese avrebbero un altro elemento di arbitrio per distribuire aumenti ad personam) e chiedeva, in pratica, lo «sgancimento» tra pensioni e salari. Ad un certo punto - come tante volte in questo negoziato - le parti sembravano ad un passo dalla rottura. Poi, è scattato il vice di Fininvest, ha spiegato che quel documento «non era da considerare una offerta da prendere o lasciare», ha aggiunto che su molti punti si può continuare a discutere. E soprattutto ha aggiunto che Confindustria e sindacati potranno scrivere assieme qualche capitolo, ma «ciascuna delle parti è assolutamente libera di proporre le proprie soluzioni nel confronto col governo». Quindi, si

aspetta giovedì. La riunione di ieri, l'hanno detto i protagonisti, non ha nemmeno sfiorato l'altro argomento all'ordine del giorno del confronto, le retribuzioni. Qualcuno nel sindacato s'è insospessito. Veronese, Uil: «Ci pare che la Confindustria voglia andare avanti con due marce diverse: più spedita per il negoziato sugli oneri sociali, più lenta per quel che riguarda i contributi». Tradotto, significa: a Fininvest non interessa un'intesa per regolare, a grande linee, la stagione dei nuovi contratti. Tanto che quel che dice Donat Cattin, comunque avrà un bel risparmio (10.000 miliardi solo nel '90). Un'interpretazione che Patrucco, in una conferenza stampa, ha rifiutato sdegnosamente: «Non è vero. Anche a noi interessa un'intesa sulla dinamica delle retribuzioni. Salvo poi aggiungere che se per gli oneri sociali occorre stringere subito, per definire i comportamenti contrattuali delle parti la scadenza di Natale può essere anche allungata. E così la telefonata come il rischio di durare ancora un bel po'».

**Finanziaria al fotofinish**

## Oggi voto sugli articoli Martedì quello conclusivo

ROMA. Stamane l'assemblea di Montecitorio dovrebbe esaurire l'esame e il voto di tutti gli articoli della legge finanziaria. Dopo la necessaria «nota di variazione» del governo, lunedì o martedì l'aula esprimerà il voto finale sulla legge di programmazione e sul bilancio. La discussione dei documenti contabili dello Stato che fissano a 130mila miliardi il disavanzo per il '90, non ha fatto registrare momenti di particolare tensione. Il pentapartito infatti ha scelto di fare blocco e di respingere ogni proposta delle opposizioni che venisse messa in discussione. Alcune parziali e insufficienti aperture sono venute in singoli settori sui quali pure si era incentrata l'iniziativa comunista, e che la coesione internazionale, la finanza locale, i trasporti urbani, la giustizia, il reddito formazione-lavoro minimo garantito e i giovani disoccupati, l'indennità per le vittime del terrorismo. O come la rinuncia del governo a introdurre la tassa di successione (oltre che sul tabacco e i supercolici) per raggranellare i 500 miliardi necessari a coprire il

famoso maxiemendamento votato giovedì. Dopo la precezione preventiva dei deputati democristiani da parte di Andreotti, ieri il gruppo scudocrociato ha censurato Publio Fiori che aveva presentato in mattinata un emendamento per l'adeguamento delle pensioni. L'emendamento era stato votato dalle opposizioni ma da nessun altro deputato della maggioranza. Nessun richiamo invece al vicepresidente del consiglio Claudio Martelli che si è espresso a favore dell'emendamento della comunista Wanda Dignani sulla sanatoria relativa alle domande per gli invalidi civili. Nella smania di chiudere al più presto la «partita finanziaria», ieri sera, alle 21, i deputati della maggioranza, soprattutto De, hanno tentato di zittire con grida e insulti il indipendente di sinistra Antonio Pedemonte che stava illustrando un emendamento. Alle proteste delle opposizioni e del Pci in particolare, sono seguite le scuse a Cederna del vicepresidente democristiano Gitti.

**Massa  
L'Ilva  
chiude la  
Dalmine**

MASSA. La Dalmine di Massa chiude. L'Ilva, la finanziaria pubblica proprietaria della Dalmine, ha deciso di trasferire lavorazioni e macchinari da Massa a Bergamo entro i primi mesi del '90. Lo stabilimento apuano, secondo i manager dell'Ilva, avrebbe costi troppo alti per reggere la concorrenza vista la diminuzione della domanda di tubi. La notizia della chiusura non ha colto di sorpresa i lavoratori della Dalmine di Massa, che già da tempo erano in stato di agitazione e presidiavano lo stabilimento. Su 1028 lavoratori, 780 sono attualmente in cassa integrazione. I lavoratori sono usciti dalla fabbrica e hanno bloccato per due ore, dalle 9.30 alle 11.30, l'autostrada Genova-Pisa, vicino al casello di Massa.

## Per una volta perde Romiti Saab sceglie la General Motors

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Con un colpo a sorpresa, mentre tutti attendevano un sì definitivo all'accordo con la Fiat, Saab ha cambiato cavallo e ha scelto General Motors. Lo hanno annunciato ieri in una conferenza stampa i dirigenti della casa svedese, che in mattinata avevano ottenuto dalla Borsa di Stoccolma la sospensione del titolo. Venderanno agli americani (che occupano il primo posto tra i costruttori mondiali di auto con una produzione annua superiore agli 8 milioni di pezzi) esattamente la metà del pacchetto azionario della «Saab Automobile Ab», una nuova società che hanno costituito al momento, scoprendo dal gruppo Saab Scania (50.000 dipendenti), che produce anche aerei, automezzi pesanti e missili, il settore autoveicoli. Incasseranno 600 milioni di dollari, circa 780

miliardi di lire, e cederanno al nuovo socio la metà dei posti nel consiglio d'amministrazione, compreso il presidente. In più ciascuno dei due soci finanzia la nuova società con circa 130 miliardi di lire. Infine si costituirà anche una joint-venture, questa volta a maggioranza Saab, per le componenti elettroniche automobilistiche di alto livello, la Saab Automotive Electronics. L'interesse degli americani della Gm per il gruppo svedese è largamente comprensibile, perché otterranno finalmente uno spazio in Europa nel settore delle vetture di lusso (come i concorrenti Ford che si sono comprati la Jaguar), e utilizzeranno gli stabilimenti svedesi anche per montare vetture Opel e Vauxhall, i due marchi europei della Gm. Anche in Saab probabil-

mente sono molto soddisfatti: da tempo il settore auto era in grave passivo, soprattutto per il «buco» delle vendite negli Usa e per i costi di produzione elevati non compensati dai volumi produttivi troppo modesti (115.000 auto nell'88 di cui metà in Europa). L'accordo con gli americani lascerebbe in capo alla nuova società la pesante situazione debitoria, circa 600 miliardi di lire, che verrebbe così trasformata in un prestito esterno alla Saab Automobile. Con ogni probabilità proprio la questione dei debiti è stata all'origine della rottura della trattativa con la Fiat, che pareva a un passo dalla conclusione. In realtà sin da ottobre, con grande discrezione, la Saab aveva avviato anche i contatti paralleli con Gm, e probabilmente verso quella direzione ha spinto a sua volta il governo svedese. Non è un mistero che in Svezia nessuno, sindacati compresi, ve-

deva di buon occhio il partner italiano (nonostante l'annosa collaborazione con Saab i rapporti non sono mai stati buoni). Al governo invece può essere parso opportuno valorizzare la collaborazione con gli americani nel settore missilistico: questa dei missili infatti, sarebbe un ulteriore «sinergia» destinata a svilupparsi tra Saab Missiles e Gm Hughes Aircraft. Con il fallimento dell'operazione Saab per la Fiat si aprono dei problemi: la strada delle vetture di lusso per esportazione (Lancia e Alfa hanno un mercato limitato) si fa stretta, i sogni di definitivo assetto in cima alla classifica europea svedese, si conferma infine uno storico «diletto di fabbrica» a Torino sono bravi a comandare ma molto meno a trattare e collaborare con gli altri. E per un futuro che si gioca sulle alleanze, questo non è buon segno.

**Agenzia Mezzogiorno:  
«Cura telematica» in Calabria**

CON APPROVAZIONE DI TELCAL, PROGETTO ORGANICO DI TELEMATIZZAZIONE PILOTA DELLA CALABRIA. CHIUDE POSITIVAMENTE UN ANNO DI INTENSO IMPEGNO DELL'AGENZIA PER IL MEZZOGIORNO NEL SETTORE DELLA RICERCA E INNOVAZIONE SULLA BASE DEI PROGRAMMI DELL'AZIONE ORGANICA N. 2.

Un Progetto pilota di telematizzazione su scala regionale viene avviato nel Sud con l'approvazione avvenuta ieri, da parte del Comitato di Gestione dell'Agenzia per il Mezzogiorno, della Convenzione con il Consorzio TELCAL per la Calabria. La «cura telematica» che trasforma una Regione marginale in un caso «nazionale» di informatizzazione programmata, stabilita con direttive del ministro Misasi e divenuta operativa con la convenzione Agenzia-TELCAL, copre settori vitali della realtà sociale ed economica della Regione, dal turismo all'agricoltura, l'amministrazione pubblica regionale, gli uffici giudiziari, l'uso generalizzato e sistematico di metodi telematici nella scuola. L'importo di Convenzione è di quattrocento miliardi, l'occupazione prevista, in prima fase è di cinquecentosessanta addetti, ma si conta sull'indotto, sulla riqualificazione di professionalità già presenti, sull'impatto che il progetto avrà sulla disoccupazione intellettuale e giovanile data la prevalenza in TELCAL di attività ad alta specializzazione e progettualità e sugli effetti di trascinamento su tutte le altre attività (e non a caso è previsto in contemporanea un progetto formativo della cultura telematica destinato a favorire scambi collaborativi fra università e imprese). In quanto «pilota» la Convenzione con TELCAL apre la strada a nuovi interventi a carattere più vasto in materia di Ricerca e Innovazione. L'Agenzia per il Mezzogiorno ha finora stipulato in questo settore convenzioni per mille e trecento miliardi sull'attività direttamente controllata mentre altri mille duecento miliardi riguardano le convenzioni stipulate con Formez e Iasm sempre in materia di Innovazione e Ricerca.

**È in edicola  
il numero di dicembre di**

**la rivista dei curiosi**

**Leggendarie  
urbane again  
Piazza Fontana  
venti anni dopo  
Il comico in carta  
Turchi fumetti**